

---

## **NOTE BIBLIOGRAFICHE**

---

Estratto

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

A cura di: Daniele Avitabile, Gianluca Buttarelli, Giulio Carzaniga, Carlo Fidato, Arianna Giovannelli, Lorenzo Grossi, Lucrezia Magli, Marianna Mazzarella, Sarah Micheli, Giorgio Mocavini, Francesca Saveria Pellegrino, Camilla Ramotti, Giulio Rivellini, Giulia Taraborrelli.

**AA.Vv., *Costituzione: quale riforma? La proposta del Governo e la possibile alternativa*, Firenze, Passigli, 2024, 122, ISBN: 9788836820696.**

282

Il volume è frutto di un lavoro collegiale da parte di eminenti studiosi di diritto e si articola in due sezioni distinte. Nella prima parte, l'opera offre un'analisi critica della proposta di riforma avanzata, in data 15 novembre 2023, dal governo tramite la presentazione al Senato di un disegno di legge costituzionale (il n. 935) avente ad oggetto modifiche alla forma di governo parlamentare adottata in Costituzione. Nella seconda parte, gli autori sviluppano ed espongono un progetto di riforma alternativo. Il libro si compone di otto capitoli. Nel primo capitolo, si esaminano le ragioni e gli obiettivi della riforma. Le prime vengono ricondotte alle trasformazioni del contesto socio-economico, il quale, caratterizzato dalla crisi di rappresentanza che ha investito il sistema dei partiti, pone oggi delle sfide alle istituzioni ben diverse da quelle che dovettero affrontare i Costituenti. Rispetto agli obiettivi, questi si traducono nella necessità di rafforzare la stabilità dei governi, l'efficacia delle politiche pubbliche e gli strumenti di partecipazione dei cittadini. Nel secondo capitolo, allo scopo di individuare coordinate utili per la riforma delle istituzioni italiane, si passano in rassegna i punti di forza, i difetti e i possibili effetti dei modelli, adottati in altri Paesi, di elezione diretta del vertice dell'esecutivo nella forma di governo presidenziale, semipresidenziale e del premeriato. Secondo gli autori, in Italia, non sarebbe percorribile nessuna di queste esperienze. Nel terzo capitolo si analizza nel dettaglio il disegno di legge costituzionale proposto dal «Governo Meloni» (p. 43), mettendone in luce i nodi, tra cui il rischio che tale proposta alteri l'equilibrio dei poteri costituzionali a favore dell'esecutivo senza, tuttavia, prevedere un sistema di *check and balances* adeguato a garantire i principi della democrazia rappresentativa, in particolare indebolendo il ruolo di garanzia del Presidente della Repubblica. Nel quarto capitolo si avanza una proposta di riforma alternativa basata su un progetto di razionalizzazione e attualizzazione dell'attuale sistema parlamentare. Nel quinto capitolo si descrivono le linee generali di questa proposta elaborata a partire dall'esperienza costituzionale sviluppatasi in altri Stati democratici. Gli autori propongono l'introduzione della c.d. «mozione di sfiducia costruttiva» (p. 68) e il rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio dei ministri. Il sesto, il settimo e l'ottavo capitolo riguardano il recupero della rappresentatività delle istituzioni: si propongono, rispettivamente, interventi volti a migliorare il funzionamento del bicameralismo paritario, modifiche alla legge elettorale in senso proporzionale selettivo e, infine, misure per regolare e promuovere il sistema dei partiti. (a.g.)

MARIA GIULIA AMADIO VICERÈ e MARCO BRUNAZZO (a cura di), *Democrazie e riforme: una prospettiva sovranazionale. Scritti in onore di Sergio Fabbrini*, Roma, Luiss University Press, 2024, 257, ISBN: 9791255961918.

Il volume è una raccolta di saggi in onore di Sergio Fabbrini in cui i diversi autori esplorano le sfide e le trasformazioni delle democrazie contemporanee. Il testo celebra l'approccio riformista di Fabbrini, evidenziandone la profonda influenza nel dibattito politico e accademico. L'opera è strutturata in tre parti principali. La prima parte del volume è incentrata sulle democrazie. Giancarlo Bosetti critica i rischi della polarizzazione politica, alimentata dai *social media* e dalle «bolle informative». Massimo Egidi descrive il malessere democratico, legato all'incapacità delle istituzioni di rispondere alle esigenze dei cittadini, acuito dalla transizione verde e dalla disillusione verso la politica tradizionale. Marc Lazar analizza le minacce interne (populismo e polarizzazione) ed esterne (disinformazione russa) alle democrazie europee. Leonardo Morlino propone una definizione empirica di democrazia basata su suffragio universale, pluralismo partitico e istituzioni resilienti, mentre Michele Salvati collega il liberalismo al pluralismo e al buon governo, proponendo strategie politiche adattive e una diffusione del pensiero liberale attraverso l'istruzione. Enrico Letta enfatizza l'importanza della partecipazione pubblica, chiarendo i rischi legati al rafforzamento del potere esecutivo e al ruolo crescente della magistratura. La seconda parte del volume si concentra sulle riforme, intendendo il riformismo non come sinonimo di moderatismo, ma come costante ricerca del miglioramento. In particolare, Stefano Ceccanti analizza la riforma costituzionale in tema di premierato, evidenziandone le premesse, le contraddizioni e gli esiti possibili. Luca Verzichelli riflette sulla qualità della classe politica e sul crescente divario con l'opinione pubblica, legato all'iperleaderismo e alla difficoltà dei partiti tradizionali di rinnovarsi. Mario Diani approfondisce il declino delle reti tradizionali della sinistra italiana, sostituite da nuovi soggetti politici. Andrea Prencipe propone un modello di «università generativa», incentrato su pensiero critico e apprendimento esperienziale, mentre Marcella Panucci sottolinea il ruolo dell'istruzione nel formare cittadini democratici e una classe dirigente competente, promuovendo percorsi multidisciplinari. Alberto Orioli affronta il tema del lavoro, proponendo una visione basata su flessibilità, aggiornamento continuo delle competenze e conciliazione tra vita privata e professionale. La terza sezione analizza il contesto europeo e globale. Marco Buti e Marcello Messori discutono il ruolo dei beni pubblici europei nell'integrazione. Stefano Micossi critica l'espansione del ruolo della Banca centrale europea, proponendo di trasferire i titoli di stato al Meccanismo europeo di stabilità (MES) per distinguere politica monetaria e fiscale. Maurizio Ferrera analizza la cittadinanza sociale europea e le tensioni tra diritti nazionali ed europei, sottolineando l'importanza di evitare disuguaglianze. Salvatore Vassallo studia il comportamento dei gruppi politici al Parlamento europeo, dimostrando l'impossibilità di una coalizione stabile tra i partiti a causa delle loro differenze. Paola Severino evidenzia il ruolo cruciale della Procura europea e la necessità di una armonizzazione legislativa nella lotta alla corruzione. Marta Dassù e Roberto Menotti discutono le sfide dell'ordine globale, legate alla competizione tra USA e Cina, mentre Paola Paderni approfondisce le difficoltà del dialogo tra UE e Cina. Emma Marcegaglia si sofferma sull'interdipendenza globale come chiave per affrontare sfide come la transizione verde, ammonendo contro protezionismo e nazionalismo. Sabino Cassese conclude riflettendo sul sistema globale, evidenzia come la frammentazione del diritto globale sia un'opportunità di combinare regimi regolatori diversi, favorendo la cooperazione volontaria di entità infrastatali e l'attivazione dal basso. (f.s.p.)

**NOTE BIBLIOGRAFICHE**

ALBERTO ARCURI, *La forma delle fonti. La problematica del potere normativo nello Stato membro dell'Unione europea*, Bologna, Bologna University Press, 2024, 424, ISBN: 9791254774731.

L'autore analizza, dalla prospettiva del diritto costituzionale, il mutamento del sistema delle fonti del diritto dell'ordinamento italiano in considerazione del suo ruolo di Stato membro dell'Unione europea e in ragione della trasformazione del potere dello Stato. Di quest'ultimo fenomeno, il processo di integrazione europea è «quello dominante, in quanto capace di generare una trasformazione organica del potere dello Stato (in quanto membro)» (p. 11), influenzando il potere politico e l'esercizio dell'attività di governo degli Stati membri e ridefinendo le fonti normative. Come indicato dall'autore, il lavoro può essere suddiviso in tre parti. La prima parte consta del primo capitolo, fondato su una concezione prescrittiva, e non descrittiva, del sistema delle fonti normative, di cui si analizzano tre prospettive: formale, dinamica e legale. Ci si sofferma poi sul sistema italiano delle fonti normative, approfondendone il fondamento, la struttura e i tipi. La seconda parte del lavoro corrisponde ai capitoli secondo e terzo, incentrati sulla prassi delle fonti normative, a ognuna delle quali si dedica un apposito approfondimento. Nel secondo capitolo si analizzano le fonti normative primarie: la legge, il decreto-legge e il decreto legislativo, in relazione ai quali si affrontano rispettivamente i fenomeni di crisi, normalizzazione e de-specializzazione. Il terzo capitolo è interamente dedicato al regolamento e al potere regolamentare, di cui vengono tracciati gli elementi essenziali. La seconda sezione del medesimo capitolo verte sulla destrutturazione (e ristrutturazione) formale del potere regolamentare nella «fuga dal regolamento», sulla disarticolazione (e ri-articolazione) soggettiva del potere regolamentare nell'emersione del regolamento del Presidente del Consiglio dei ministri e contiene, infine, un caso studio. La terza parte coincide con il capitolo quarto, caratterizzato dalla ricostruzione del significato del mutamento costituzionale da cui sarebbe derivato quello relativo al sistema delle fonti. Le caratteristiche delle fonti normative si sono, nel tempo, profondamente modificate rispetto a quanto contenuto nel dettato costituzionale. Come da tempo affermato, il ruolo del Parlamento e della legge ha subito uno svilimento dinanzi alla preminenza del ruolo legislativo del governo, che ha condotto alla proliferazione di atti di natura non ben definita. Secondo l'autore ciò accade in ragione di «un mutamento che ha a che fare con qualcosa di molto più profondo e (quindi) di molto più grave, che attiene al modo di concepire la legittimazione del potere politico che si fa diritto attraverso la forma delle fonti normative» (p. 348). Occorre «preservare il valore della forma» (p. 349) per rispettare le coordinate dettate dal costituzionalismo, dal momento che la perdita del potere ordinante della forma provoca una crisi esistenziale del costituzionalismo. Il Parlamento deve quindi ridefinire il proprio ruolo rispetto all'esercizio del potere normativo e, di conseguenza, deve essere regolato il procedimento decisionale che si esplica mediante le forme normative del governo. (*m.m.*)

FRANCO BASSANINI, TIZIANO TREU e GIORGIO VITTADINI (a cura di), *Comunità intermedie, occasione per la politica*, Bologna, il Mulino, 2024, 424, ISBN: 9788815389107.

Il volume, che si apre con l'introduzione di Giuliano Amato, si compone di quattro parti. Nella prima, dedicata all'approfondimento dei partiti politici in Italia dal XX al XXI secolo, Paolo Feltrin indaga l'identità e il ruolo dei nuovi partiti politici. Oreste Massari analizza, partendo dalla tripartizione che distingue tra partito sul territorio, partito come organizza-

zione centrale e partito nelle istituzioni, l'evoluzione dell'organizzazione e del ruolo dei partiti in Italia. Leonardo Morlino descrive come si sia trasformata la rappresentanza, approfondendo il rapporto tra partiti e gruppi di interesse da una parte e pubblica amministrazione dall'altra. Stefano Passigli riflette sul concetto di rappresentanza politica e di rappresentanza di interessi e Franco Bassanini propone una riflessione sugli effetti che la fine o la trasformazione del *party government* possono avere sulla tenuta e la sopravvivenza del modello di democrazia rappresentativa delineato nella Costituzione, nonché sul ruolo che potrebbero svolgere le comunità intermedie. La seconda parte è dedicata ai soggetti e al ruolo del Terzo settore. Luca Antonini analizza il Terzo settore nella recente giurisprudenza costituzionale, mentre Lorenza Violini ne approfondisce la configurazione normativa e pretoria. Paolo Venturi esplora il ruolo del Terzo settore come promotore di coesione sociale, innovazione politica e sostenibilità integrale. Sergio Silvotti, riprendendo un suo scritto del 2021, indaga se e come si sta modificando il modo in cui le organizzazioni del Terzo settore interpretano il ruolo di corpi intermedi. Nella terza parte sono raccolti i contributi sul ruolo dell'economia sociale e dei suoi attori per migliorare le politiche pubbliche e orientare le attività economiche a fini socialmente utili. Beatrice Carella e Patrik Vesan descrivono le iniziative internazionali per promuovere l'economia sociale e solidale. Gianluca Salvatori e Jacopo Sforzi analizzano la valenza civica dell'economia sociale. Michele Dau esplora il ruolo della co-progettazione come modello innovativo per la collaborazione tra pubblico e privato in Italia. Patrizio Michetti esamina le opportunità e le criticità del partenariato pubblico-privato. Tiziano Treu indaga il ruolo delle «comunità intraprendenti» come motori di innovazione sociale. Nella quarta e ultima parte del libro ci si sofferma sulle prospettive future. Nando Pagnoncelli, evidenziando come la pandemia abbia dimostrato il potenziale delle comunità intermedie, riflette sul ritorno delle fratture sociali e sulle possibilità di rilancio dei corpi intermedi per ricucire il legame tra cittadini e politica. Renato Brunetta ragiona sul ruolo, anche futuro, del CNEL. Giorgio Vittadini scrive sull'opportunità che le comunità intermedie rappresentano per la democrazia. L'ultimo capitolo della sezione raccoglie i commenti al volume di Anna Finocchiaro, Franco Gallo, Massimo Luciani, Cesare Pinelli e Gaetano Quagliariello. (c.f.)

**MARIO BERTOLISSI, MARCO LAMANDINI e ROBERTO NANIA (a cura di), *La tutela giurisdizionale effettiva dei diritti. Sfide e prospettive in materia economico-finanziaria nell'ordinamento italiano*, Milano, Franco Angeli, 2024, 661, ISBN: 9788835155966.**

Il volume è stato realizzato nell'ambito del PRIN 2017 «The essential, and competitive, role of specialised courts and alternative dispute resolution mechanisms in financial law as a precondition for the attainment of social desirable levels of public and private enforcement. Lessons from history in administrative and business law and the future of judicial review in European financial law in light of European and national fundamental rights», di cui è *Principal Investigator* Marco Lamandini e che ha coinvolto diversi studiosi dell'Università di Bologna, Padova e La Sapienza di Roma. Le riflessioni elaborate dai nuclei di ricerca in merito all'effettività della tutela giurisdizionale dei diritti in materia economico-finanziaria, con riferimento al panorama italiano e internazionale, sono organizzate all'interno della curatela in sei parti: il risultato è una preziosa raccolta di trentatré lavori, alcuni scritti a più mani, che, secondo diverse direttrici, sintetizzano le principali innovazioni introdotte nel settore dalle riforme più recenti. La prima parte, contenente i contributi di Roberto Nania, Maria Grazia Rodomonte, Ludovica Durst, Michele Belletti, Paolo Mezzanotte e Anna Camilla Visconti, è dedicata alle forme di tutela giurisdizionale dei diritti fondamentali in campo economico-

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

finanziario, indagando il rapporto tra la tradizione costituzionale europea e le prospettive di innovazione partendo dal diritto ad azionare i diritti (art. 24 Cost.). Si riflette, quindi, sulla posizione di indipendenza e autonomia dei giudici, nonché sul ruolo delle autorità indipendenti in campo economico, soffermandosi sui principi costituzionali sottesi al giusto procedimento e al giusto processo, nonché sulla loro dimensione giurisprudenziale nazionale e sovranazionale. La seconda parte del volume indaga il tema della tutela giurisdizionale effettiva, specializzazione e specialità dei giudici a tutela di diritti nei confronti dell'amministrazione, affrontando il caso emblematico della «giurisdizione sulle risorse» e raccogliendo i contributi di Mario Bertolissi, Guido Rivosecchi, Filippo Pizzolato insieme a Davide Testa, Carola Pagliarin, Giuseppe Bergonzini, Giovanna Tieghi e Giovanni Comazzetto: il capitolo indaga il tema della giurisdizione tributaria e della giustizia fiscale, focalizzandosi, tra le altre cose, sul ruolo della Corte costituzionale e della Corte dei conti e volgendo lo sguardo alla prospettiva europea e alla gestione delle risorse in un sistema multilivello. La terza parte si intitola «Lezioni dalla giustizia nel sindacato di valutazioni tecniche o economiche complesse» e contiene le riflessioni di Federico Laus, Rolando Pini, Cecilia Sereni Lucarelli, Angelo Castaldo insieme a Marco Grantaliano, Donato Messineo, Carlo Bottari e Paco D'Onofrio concernenti i limiti del sindacato del giudice amministrativo in materia bancaria e *antitrust*, i poteri sanzionatori delle autorità amministrative indipendenti del settore, il tema della discrezionalità amministrativa e tecnica, nonché delle «diverse geometrie» dell'*adjudication*. La quarta parte, dedicata alla tutela giurisdizionale effettiva e al diritto sanzionatorio del settore finanziario, con un raffronto tra la teoria e la prassi presenti nell'ordinamento europeo e in quello italiano, è composta dai contributi di Claudio Russo, Raffaele D'Ambrosio, Simone Alvaro insieme ad Alessandra Bianconi e Chiara Lieto sull'evoluzione del modello di sanzione nel diritto dei mercati finanziari e il suo vaglio giurisdizionale, Federica Cameli ed Enrico Tinti, concernente il sindacato del giudice amministrativo sull'esercizio del *golden power*. La quinta parte, dal titolo «Tutela giurisdizionale effettiva e rispetto dei diritti fondamentali nel prisma della specializzazione nell'indagine e nella giurisdizione penale in materia bancaria e finanziaria: aspetti istituzionali di diritto europeo e nazionale», consta di tre contributi, quelli di Silvia Allegrezza insieme a Leonardo Romanò, di Giulia Lasagni e Chiara Silva: vengono in rilievo i principi del giusto processo nell'attività di vigilanza finanziaria, le dinamiche di scambio di informazioni tra la BCE e gli organi di giustizia penale nell'ambito delle indagini bancarie, nonché le problematiche relative a un sindacato diffuso di ri-equilibrio sanzionatorio. L'ultima parte del lavoro, contenente le riflessioni di Maria Alessandra Stefanelli, Beatrice Bertarini, Marcello Marinari, Nicola Soldati e Salvatore Providenti, conclude la ricerca con una serie di contributi sul tema «Oltre la giurisdizione: effettività di tutela e strumenti di risoluzione alternativa delle controversie. Le lezioni dal settore finanziario». Gli autori si soffermano sull'impatto dei sistemi di ADR e di arbitrato bancario e finanziario, analizzandoli sotto il profilo ordinamentale, processuale e nel merito. Il volume descrive in una densa e aggiornata analisi critica il percorso evolutivo e lo stato di risoluzione di diversi dilemmi che da tempo l'esperienza italiana ed europea hanno esaminato con riferimento alla tutela dei diritti e ai confini del sindacato giurisdizionale rispetto alle decisioni amministrative in campo economico-finanziario. Gli scritti dimostrano come sul piano tanto delle *public law disputes* in materia bancaria e finanziaria, quanto del diritto privato della finanza, a norme europee sempre più orientate a un'armonizzazione massima e promotrici di importanti innovazioni nel settore si contrappone l'assenza di una definizione organica degli strumenti giurisdizionali e dei loro limiti applicativi, nonché una notevole discrepanza applicativa in sede giustiziale: ciò rappresenta un problema non indifferente e che potrebbe avere in futuro delle importanti ripercussioni sul piano ordinamentale della giustizia in ambito economico e finanziario. (l.m.)

DANIELA CAVALLINI, *Il CSM tra ordinamento e organizzazione della giustizia. L'ampliamento delle competenze nella gestione degli uffici giudiziari*, Bologna, Bologna University Press, 2024, 311, ISBN: 9791254775158.

Daniela Cavallini fornisce un contributo rilevante al dibattito sull'organizzazione della giustizia italiana. L'opera si sofferma sul ruolo del Consiglio superiore della magistratura, analizzando le sue competenze, il loro ampliamento e l'impatto di queste sulla gestione degli uffici giudiziari, in un contesto di riforme e di evoluzione istituzionale. Come rileva Paolo Biavati nella prefazione, pur partendo da una prospettiva apparentemente amministrativa, l'autrice si addentra in una profonda analisi del ruolo del CSM all'interno del sistema politico e costituzionale italiano. L'indagine si concentra su uno dei punti nodali del sistema: il rapporto tra la magistratura e gli altri poteri dello Stato. Il sottotitolo del libro, che fa riferimento all'ampliamento delle competenze del CSM nella gestione degli uffici giudiziari, anticipa uno dei temi centrali: tale ampliamento è il risultato di una prassi consolidata, più che di norme di legge, e pone di fatto il CSM come il «vertice organizzativo» della magistratura. Cavallini, attraverso una ricerca rigorosa, esamina l'evoluzione del CSM e si concentra sulle funzioni che gli hanno permesso di andare oltre le sue competenze originarie previste dalla Costituzione. Il testo è frutto di una collaborazione tra il Centro studi e ricerche sull'ordinamento giudiziario dell'Università di Bologna e l'Istituto di informatica giuridica e sistemi giudiziari. Il libro si articola in nove capitoli. Il primo capitolo introduce le diverse dimensioni dell'ordinamento giudiziario e l'emergere della «questione organizzativa» nel settore giustizia, fino all'affermazione del CSM come «vertice organizzativo» e alle riforme legate alla pandemia da Covid-19 e al PNRR. Successivamente l'autrice si occupa delle linee guida e delle buone pratiche in materia organizzativa e processuale, con cui il CSM promuove la diffusione di soluzioni organizzative che recepiscono le prassi virtuose già in uso in alcuni uffici giudiziari. Il CSM, in questa prospettiva, ha proposto modelli organizzativi per la diffusione del filtro in appello, ha messo in relazione l'attività di spoglio con la redazione dei provvedimenti e si è occupato della sinteticità degli atti. Tuttavia, questo, da un lato, rende molto incerto il confine tra le attribuzioni dell'organo di autogoverno e quelle del Ministero della giustizia nella *governance* del sistema giudiziario, dall'altro, mette ben in evidenza il sottile confine che esiste tra le norme di tipo organizzativo e quelle processuali. I capitoli terzo e quarto approfondiscono le funzioni del CSM nel coordinamento di una complessa rete di strutture e ruoli organizzativi a supporto dell'attività degli uffici giudiziari. Vengono analizzati, in particolare, il processo di digitalizzazione e il ruolo dell'ufficio per il processo, dalla sua prima istituzione nelle corti d'appello nel 2014 fino al suo potenziamento con le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Nei capitoli quinto e sesto l'autrice si concentra sull'organizzazione dell'ufficio giudicante e requirente. Il primo analizza le funzioni del magistrato dirigente dell'ufficio giudicante, basandosi sul «Decalogo del capo dell'ufficio giudiziario» e sottolineando la duplice natura delle sue funzioni: gestionali-amministrative e giurisdizionali. Si approfondisce l'uso degli strumenti di gestione (tabelle, piano di gestione, ecc.) e i rapporti con il personale. Il secondo esamina l'organizzazione della procura, le sue specificità e il rapporto con il CSM, evidenziando le tendenze verso il ridimensionamento della struttura gerarchica della procura e la proceduralizzazione dei processi decisionali interni. Il settimo capitolo è dedicato alle modalità di nomina e conferma dei magistrati dirigenti, sottolineando il ruolo del CSM. Il capitolo ottavo esamina la funzione consultiva e propositiva del CSM, analizzando i pareri forniti al Ministro della giustizia e le proposte avanzate, con una classificazione basata su tre criteri: l'atto oggetto del parere, l'iniziativa e la materia. Nel capitolo finale Cavallini presenta le considerazioni conclusive, evidenzia l'espansione del ruolo

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

del CSM, le nuove strutture e figure di supporto, l'impatto sull'attività giurisdizionale, e le questioni interpretative ancora aperte sul piano costituzionale e processuale. (*f.s.p.*)

**FABRIZIA COVINO, VALERIA DE SANTIS ed ELENA PAPARELLA (a cura di), *L'intervento pubblico nell'economia tra solidarietà, vincolo esterno e questione ambientale*, Napoli, Jovene, 2024, 312, ISBN: 9788824328609.**

Lo scopo principale del volume, curato da Fabrizia Covino, Valeria De Santis ed Elena Paparella, è la volontà di indagare i rapporti tra giustizia sociale e intervento pubblico, alla luce della cornice costituzionale italiana. Già nell'introduzione, difatti, si fa riferimento alla necessità che l'intervento pubblico nell'economia sia teso all'affermazione di una «cultura della solidarietà individuale» (p. 2), che — secondo una lettura costituzionalmente orientata — può intendersi contemporaneamente come «dare possibilità a chi non ne ha» e «compensare chi quelle possibilità non ha avuto o non ha potuto realizzare» (p. 4). Per affrontare questi temi, i curatori hanno scelto di suddividere l'opera in due parti. La prima parte, dedicata alle matrici dell'intervento pubblico in economia, presenta tre contributi. Nel primo, Fabrizia Covino indaga il rapporto tra solidarietà e intervento pubblico nella Costituzione e nel diritto sovranazionale. Nel secondo, Elena Paparella analizza l'evoluzione del vincolo esterno e il problema del limite costituzionale all'economia. Nel terzo, Valeria De Santis studia la transizione ecologica tra *Green Deal* europeo e Costituzione nazionale. La seconda parte del libro, riguardante l'effettività dei principi, è a sua volta suddivisa in quattro capitoli. Il primo, di Lucio Landi e Giustino Lo Conte, è dedicato agli effetti derivanti dalla nuova *governance* europea sull'ordinamento nazionale. Nel secondo, Lorenzo Ricci esamina l'economia circolare dai punti di vista del vincolo esterno, della solidarietà e della programmazione. Nel terzo contributo, Francesco Valerio della Croce tratta la dignità intesa come «minimo», con riferimento ai temi del salario sufficiente e del reddito adeguato in prospettiva sovranazionale. Nell'ultimo, Monica Croatto prende in considerazione le sfide dell'economia sociale, a livello nazionale ed europeo. Il pregio di questo volume è rappresentato dall'angolo di osservazione scelto, piuttosto statico, che è quello della Costituzione, individuata come parametro per lo studio di temi che, invece, sono particolarmente dinamici. La selezione di settori di studio in continua evoluzione, che si sviluppano all'interno di un contesto economico e normativo mai fermo, rappresenta la particolarità di questo lavoro: «[è] dentro questa complessità che è necessario leggere le riflessioni» (p. XIII) che ne derivano. (*c.r.*)

**SVEVA DEL GATTO e GIULIO VESPERINI (a cura di), *Manuale di diritto amministrativo europeo*, Torino, Giappichelli, 2024, 416, ISBN: 9791221108880.**

Nel *Manuale di diritto amministrativo europeo*, curato da Sveva Del Gatto e Giulio Vesperini, si analizzano la struttura, l'evoluzione e i principali temi del diritto amministrativo europeo. Questo volume collettaneo, frutto del contributo di numerosi studiosi di diritto amministrativo, costituzionale, dell'Unione europea e di altre discipline giuspubblicistiche, risponde alla crescente esigenza di trattare in modo sistematico una materia di cruciale importanza per il funzionamento delle amministrazioni nazionali ed europee, nonché per l'integrazione normativa e amministrativa nell'Unione. Il manuale si articola in quattro parti, ciascuna delle quali dedicata a specifici aspetti del diritto amministrativo europeo e alle sue

relazioni con i diritti amministrativi nazionali. Ogni parte è introdotta da una presentazione dei curatori in cui sono riassunti i temi principali, le questioni salienti e le connessioni tra gli argomenti trattati nei vari capitoli. Nella parte I si esaminano i principi fondamentali che regolano l'integrazione europea. I capitoli trattano temi di grande rilievo, tra cui i valori fondanti dell'Unione, come lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani, ed i principi cardine del diritto europeo, quali il principio di attribuzione, l'effetto diretto, il primato del diritto dell'UE e il rispetto dell'identità costituzionale degli Stati membri. Particolare attenzione è riservata ai principi fondamentali che regolano l'integrazione tra le amministrazioni europee e nazionali, come la leale cooperazione, la sussidiarietà e la proporzionalità. Questa sezione fornisce un quadro chiaro della base normativa e valoriale su cui si fonda l'intero sistema amministrativo europeo. Viene inoltre sottolineato il ruolo della giurisprudenza della Corte di giustizia dell'Unione europea nel delineare e consolidare questi principi, contribuendo alla loro uniforme applicazione negli ordinamenti nazionali. Nella parte II si prendono in considerazione i modelli di attuazione del diritto europeo, con particolare riferimento ai meccanismi di *enforcement*. Inizialmente viene analizzato il modello tradizionale dell'esecuzione indiretta, il quale, seppur ancora rilevante, ha subito significative trasformazioni nel tempo. Si analizzano successivamente altri modelli di attuazione, quali l'impiego di comitati, agenzie europee, organismi compositi, sistemi comuni e reti di regolatori, dedicando spazio anche ai vari modelli di cooperazione tra le amministrazioni europee e nazionali. Questa sezione evidenzia la complessità e l'evoluzione dei meccanismi attraverso i quali il diritto europeo trova attuazione a livello amministrativo. L'approfondimento su questi strumenti permette di mettere in luce le dinamiche di coordinamento e le sfide operative connesse all'attuazione uniforme delle norme europee nei diversi Stati membri. Nella parte III si illustrano i procedimenti amministrativi e i rimedi non giudiziali a disposizione dei cittadini contro le decisioni illegittime delle amministrazioni europee e nazionali. Il diritto amministrativo europeo, come i diritti amministrativi nazionali, ha una funzione *power-checking*, volta a prevenire abusi di potere e decisioni arbitrarie. Nei capitoli di questa parte si descrivono il diritto di partecipazione, il principio di trasparenza e i vari rimedi non giudiziali disponibili, inclusi i procedimenti per infrazione. L'obiettivo è garantire una maggiore *accountability* delle amministrazioni ed offrire adeguate tutele ai destinatari delle decisioni amministrative. Viene esaminato anche il ruolo delle istituzioni europee, come il Mediatore europeo e la Commissione, nel monitorare e correggere le azioni amministrative illegittime o scorrette. Nella parte IV si approfondiscono cinque settori di particolare rilevanza per il diritto amministrativo europeo. Questi sono la disciplina degli aiuti di Stato, la tutela della concorrenza, la sostenibilità e la tutela dell'ambiente, la vigilanza sulla finanza privata e la *governance* europea delle politiche economiche e di bilancio. Questa sezione consente di osservare da vicino l'evoluzione delle funzioni dell'UE e l'applicazione concreta dei principi e dei modelli analizzati nelle parti precedenti. Ogni ambito è esaminato ponendo particolare attenzione alle dinamiche di integrazione amministrativa, alle differenze tra i vari settori e alle modifiche normative intervenute nel corso del tempo. Tramite questa analisi settoriale si chiarisce come l'Unione europea sia intervenuta in momenti storici differenti a regolare temi sempre più rilevanti per il mercato unico e il benessere collettivo. Ciascuna sezione del manuale esamina in modo dettagliato le principali disposizioni normative e i casi giurisprudenziali più importanti, fornendo una comprensione approfondita e critica della materia. A conclusione di ogni capitolo è riportata una bibliografia essenziale. La scelta di non perseguire l'obiettivo della completezza, ma di concentrarsi sugli aspetti più utili a comprendere l'integrazione amministrativa, rende il manuale particolarmente efficace come strumento didattico. Gli autori sono studiosi che hanno già contribuito ampiamente al dibattito scientifico sul diritto amministrativo europeo. Questo volume, dunque, costituisce una risorsa preziosa per studenti, studiosi

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

e professionisti che desiderano approfondire le complesse dinamiche tra l'amministrazione europea e quella nazionale. (*d.a.*)

VINCENZO DESANTIS, *Le linee guida nel "sistema" delle fonti del diritto*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, 328, ISBN: 9791259767769.

L'autore offre una riflessione profonda e articolata sul fenomeno delle linee guida nel diritto e propone un'analisi del ruolo delle stesse nel sistema delle fonti del diritto. Le linee guida sono ormai considerate parte integrante della cosiddetta *soft law*, una categoria giuridica che include strumenti normativi non vincolanti, ma comunque in grado di orientare l'azione amministrativa e l'interpretazione delle leggi. L'opera, composta da cinque capitoli e dalle conclusioni, ha lo scopo di fare chiarezza su un concetto che, pur essendo ampiamente utilizzato, resta sfuggente e non pienamente definito nell'ordinamento giuridico. L'autore parte da una premessa essenziale: le linee guida sono strumenti sempre più diffusi in vari ambiti del diritto, ma il loro *status* giuridico rimane incerto. Pur avendo effetti normativi rilevanti, non sono considerate vere e proprie fonti del diritto poiché non possiedono la stessa forma degli atti tradizionali, come la legge o i decreti. La ricerca si sviluppa in modo sistematico, iniziando con una ricostruzione storica e proseguendo con un'analisi del ruolo nella pratica giuridica contemporanea. Nella prima parte, l'autore esplora la genesi storica dell'espressione «linee guida», con particolare attenzione al loro primo impiego in ambito sanitario. Si chiarisce che le *guidelines* per la pratica clinica, nate negli Stati Uniti nella metà del secolo scorso, hanno influenzato non solo l'approccio medico, ma anche la normazione giuridica. Inizialmente destinate a regolare la pratica sanitaria, esse sono state progressivamente adattate e adottate in altri settori, come l'amministrazione pubblica e la giustizia. Il «trapianto» di questo modello ha trovato terreno fertile in Italia, dove le linee guida sono state introdotte prima in ambito sanitario e successivamente in altri settori. Tuttavia, l'autore sottolinea che il loro riconoscimento giuridico come categoria autonoma è ancora un tema controverso, poiché la applicazione è spesso discontinua e priva di una base normativa stabile. Sul piano empirico, si tratterebbe non di meri strumenti normativi ausiliari, ma di dispositivi in grado di influenzare profondamente l'interpretazione delle leggi e la prassi amministrativa. Queste, infatti, si sono rivelate atti di «flessibilizzazione» del sistema giuridico, che spesso necessita di provvedimenti capaci di adattarsi rapidamente a contesti in continuo cambiamento. In un panorama normativo sempre più complesso e dinamico, la capacità di adattarsi prontamente alle nuove esigenze è diventata una priorità e le linee guida rispondono a tale necessità. Tuttavia, l'autore non ignora i pericoli legati all'uso di questi strumenti. L'indeterminatezza che le caratterizza potrebbe, in alcuni casi, compromettere la certezza del diritto, la prevedibilità delle decisioni giuridiche e la parità di trattamento tra i cittadini. Una parte importante del lavoro si concentra sull'indagine sulla sostenibilità concettuale delle linee guida come istituti giuridici autonomi. Desantis si interroga sulle caratteristiche che potrebbero legittimare le linee guida come categoria giuridica a sé stante, distinta dalle altre fonti del diritto. Egli si sofferma anche su un altro aspetto significativo: sebbene le linee guida possiedano un'efficacia concreta, la loro base teorica non è sufficientemente solida da consentirne pienamente il riconoscimento come atto normativo. In questo contesto, il volume adotta una prospettiva comparata, esaminando l'applicazione delle linee guida in altri ordinamenti giuridici per verificare se, altrove, questi strumenti godano di una legittimazione giuridica più solida rispetto al nostro ordinamento. Un terzo aspetto esplorato nel dettaglio sono i settori in cui le linee guida risultano entrare stabilmente nell'ordinamento giuridico

italiano. In particolare, il volume analizza tre ambiti fondamentali: la prevenzione della corruzione, con la relativa Autorità nazionale (ANAC), le professioni sanitarie e la normazione emergenziale legata alla pandemia. In questi settori, le linee guida sono state utilizzate per regolare e orientare le attività concrete. Tuttavia, la loro applicazione solleva numerose problematiche. Nell'ambito dell'ANAC, esse rappresentano uno strumento per prevenire la corruzione e promuovere la trasparenza, ma la loro indeterminatezza può limitarne l'efficacia. Nel settore sanitario hanno un'applicazione più tradizionale e consolidata, ma presentano comunque complessità, soprattutto per quanto riguarda l'uniformità e l'applicazione nei singoli casi concreti. Infine, le linee guida adottate durante l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 hanno dimostrato la necessità di strumenti normativi flessibili, ma anche i rischi di un uso improprio. Nel capitolo conclusivo, Desantis si concentra su un tema cruciale: la compatibilità delle linee guida con i principi fondamentali e costituzionali del nostro ordinamento, che richiede norme chiare e predicibili. Tuttavia, l'autore suggerisce che tale strumento può costituire una risposta utile alle sfide del diritto contemporaneo, se opportunamente regolamentato. La conclusione induce a riflettere sull'equilibrio tra flessibilità e certezza: se usate con prudenza, le linee guida possono rappresentare un elemento di innovazione nel diritto senza compromettere i principi fondanti del sistema giuridico. Esaminando le funzioni e le problematiche di questi strumenti, l'autore propone una riflessione critica ricca di spunti sul tema delle fonti. L'opera si configura come un contributo alla comprensione dei nodi al crocevia tra diritto, innovazione e garanzia dei diritti. (*d.a.*)

**DANIELE DONATI (a cura di), *Annotated legal dictionary for European/Islamic comparative studies*, II, Bologna, Bologna University Press, 2023, 220, ISBN: 9791254772928.**

291

Dopo il primo, pubblicato nel 2019, giunge il secondo volume dell'*Annotated legal dictionary for European/Islamic comparative studies* a cura di Daniele Donati. Il libro, scritto in inglese e in arabo, si articola in cinque capitoli, dedicati ciascuno a una nozione del diritto amministrativo, esaminata da studiosi della tradizione europea e di quella islamica. Il primo capitolo riguarda il concetto di «autonomia» illustrato da Esther Happacher e da Elsayed Gamal Elsayed. Il capitolo secondo concerne la «cittadinanza», su cui si soffermano Justin O. Frosini e Fawzi Oussedik. Il terzo capitolo è dedicato alla nozione di «interesse pubblico», ricostruita da Daniele Donati e da Ahmed Ziyad. Il capitolo quarto è rivolto ai termini di «responsabilità» e *accountability*, che sono oggetto di riflessione da parte di John J. Coughlin e Mesfer bin Ali Al-Qahtani. Il quinto capitolo è destinato alla voce «trasparenza», con una disamina di Enrico Carloni e di Sami Al-Azhar Al-Fridhi. (*g.m.*)

**EMANUELE FELICE e ALBERTO MINGARDI, *Libertà contro libertà. Un duello sulla società aperta*, Bologna, il Mulino, 2024, 249, ISBN: 9788815388698.**

Nel volume Emanuele Felice e Alberto Mingardi mettono a raffronto opinioni e analisi sulla tradizione liberale e sul liberalismo. Il libro si divide in tre parti, in ognuna delle quali gli autori offrono riflessioni dedicate rispettivamente alla visione liberale del passato, a quella del presente e ai possibili sviluppi futuri. Nella prima parte, Felice si sofferma sull'essenza della libertà, che riconduce alla libertà di pensiero e di parola, ne illustra l'evoluzione storica, anche con riferimento alla rivoluzione scientifica e industriale, per poi prendere in considerazione il

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

*welfare* e l'incontro tra socialisti democratici e liberali progressisti. Mingardi, al contrario, individua nella libertà di religione la forma primigenia di libertà moderna, rievoca la lunga evoluzione del diritto romano in Europa, ricorda che il medioevo è stato caratterizzato dal pluralismo politico e giuridico e che il liberalismo è un prodotto della modernità, pensato per limitare il potere dello Stato, che potrebbe tradursi in dispotismo. Nella seconda parte, Felice si sofferma sull'evoluzione del pensiero liberale. Partendo dal liberalismo classico, esamina il pensiero di Adam Smith e di John Stuart Mill. Si interroga sul bilanciamento tra libertà di impresa e intervento pubblico nell'economia. Segnala i fallimenti del liberalismo classico e i tentativi di superarlo con il nuovo liberalismo di John Maynard Keynes. Chiarisce i difetti del neoliberalismo e dell'ordoliberalismo, accomunati dall'ideologia del primato del mercato e dal rifiuto di Keynes, ma distinti dal giudizio sul ruolo della regolazione statale, rifiutata dal primo e propugnata dal secondo. Sostiene che la libertà si realizza nella cooperazione, non nella pura competizione. Mingardi, invece, critica il modello di pianificazione economica, osservando che questa è sempre imperfetta e produce aberrazioni, comprimendo la libertà. Sulla base delle argomentazioni di Friedrich von Hayek, sostiene che la libertà è una premessa, non una conseguenza, della ricchezza, e che la programmazione ideale non esiste. Anche la riduzione delle disuguaglianze sociali avrebbe poco senso. Esse dipendono dai diversi modi in cui la ricchezza è creata, il lavoro esercitato e il denaro investito. In un'economia di mercato la ricchezza è già redistribuita di continuo. Il mercato è imperfetto, ma ha il merito di produrre innovazione. Nella terza parte, Felice propone di superare la crisi del liberalismo e della democrazia integrando l'approccio liberale con quello socialista ed ecologista. Le sfide del mondo globale sono tali da potere essere vinte solo attraverso una maggiore cooperazione internazionale e una più ampia diffusione dei diritti umani. L'obiettivo, dunque, è limitare l'oppressione. Mingardi, al contrario, si chiede come si possa salvaguardare l'economia di mercato e la società aperta. In particolare, critica gli eccessivi limiti alle libertà fondamentali che possono essere introdotti dal potere pubblico e giustificati alla luce di stati di emergenza. In questa prospettiva, richiama l'esperienza della gestione della pandemia in molti Stati. (*g.m.*)

**GIOVANNI FIANDACA, *Punizione*, Bologna, il Mulino, 2024, 178, ISBN: 97888153880070.**

Giovanni Fiandaca si interroga sul senso e sull'efficacia della punizione nella realtà contemporanea. In questa prospettiva, mette in luce il paradosso per cui, mentre gli studiosi del diritto penale, specialmente nella seconda metà del ventesimo secolo, hanno contestato la razionalità e l'utilità delle pene, secondo modelli antiautoritari e antirepressivi, nello stesso periodo si sono affermati nell'opinione pubblica orientamenti chiaramente punitivisti. Sull'onda del c.d. populismo penale, che sfrutta spinte emotive e sentimenti collettivi di frustrazione, soprattutto in tempi di crisi economica, è cresciuta, in quantità e qualità, la richiesta politica di sanzioni penali. Il volume si articola in tre capitoli. Nel primo l'autore si sofferma sulle giustificazioni teoriche e filosofiche della pena. Esamina le concezioni preventive, partendo da Platone, e quelle retributive, con particolare riferimento a Kant ed Hegel, che giudica troppo astratti. Si sofferma, poi, sulle tesi di Giorgio Del Vecchio, secondo il quale la negazione di un male come il reato dovrebbe consistere non in un altro male, ossia la pena, bensì in un bene, giustificando una logica riparativa. L'analisi, inoltre, si sposta sul versante psicopedagogico e su quello sociocriminologico. Nel secondo capitolo, si ricostruisce il dibattito penalistico sulla funzione retributiva e preventiva della pena. Si segnala la «crisi della pena», che si sostanzia nell'inefficacia sul piano concreto e nella debolezza su quello della legittimazione teorica. Si chiarisce che nella giurisprudenza costituzionale italiana la principale

finalità della pena è quella rieducativa, così come previsto dall'art. 27, comma 3, Cost. Il principio di rieducazione, dunque, andrebbe letto in collegamento con quello di uguaglianza sostanziale di cui all'art. 3 Cost. Lo Stato dovrebbe fornire al condannato opportunità di risocializzazione. L'autore, poi, riflette sull'idoneità della pena carceraria a svolgere una funzione rieducativa. Nel terzo capitolo, offre un'approfondita disamina della giustizia riparativa, ricostruendone la genesi e ricordando che forme di riparazione sono attestate già nella Bibbia, che distingue il *mishpat*, ossia il giudizio che tende alla condanna del trasgressore, dal *riv*, cioè il giudizio bilaterale che tende alla riconciliazione tra le parti (p. 126). Si descrivono, poi, le caratteristiche della disciplina organica di giustizia riparativa dettata dal d.lg. n. 150/2022. (g.m.)

**SIMONE FRANCIARIO, *Gli appalti aggiudicati secondo le regole del diritto internazionale nel codice dei contratti pubblici. Diversità delle fonti e analogie dei principi*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2023, 340, ISBN: 9791259768063.**

Il volume si inserisce nel filone di studi dei contratti delle amministrazioni e dei relativi complessi regolatori internazionali, tra cui il *Government Procurement Agreement* (GPA), le *World Bank Procurement Regulations* e la *UNCITRAL Model Law on Public Procurement*. Articolata in otto capitoli, l'analisi delle peculiarità giuridiche e normative della materia si concentra sull'esclusione dei contratti internazionali dalla regolamentazione nazionale. Questa esclusione è esaminata criticamente, intorno all'interrogativo se essa implichi il ricorso al diritto comune o l'adozione di principi propri dell'evidenza pubblica nazionale, seppur declinati in modo diverso. La riflessione si sviluppa nel contesto della normativa italiana, in particolare il d.lg. n. 36/2023, che, in continuità con il d.lg. n. 50/2016, sancisce esplicitamente l'esclusione dei contratti internazionali dall'applicazione del codice nazionale dei contratti pubblici. L'autore mette in luce come questa scelta legislativa, pur rispettando le specificità di tali contratti, limiti la libertà delle stazioni appaltanti nella selezione del contraente. Tuttavia, egli sottolinea che in ambito internazionale trova conferma la centralità di principi pubblicistici fondamentali, quali la trasparenza, la concorrenza e la prevenzione della corruzione, che continuano a orientare le scelte degli enti pubblici anche nazionali. Attraverso la ricostruzione del percorso legislativo — dal Regolamento di contabilità del 1865, passando per il d.lg. n. 50/2016, introdotto in attuazione della legge delega n. 11/2016, fino al recente d.lg. n. 36/2023 — è messo in evidenza il costante bilanciamento tra chiarezza normativa e adattamento alle direttive europee, in materia di appalti e concessioni. Sebbene le continue modifiche legislative abbiano l'obiettivo di garantire trasparenza e conformità agli *standard* internazionali, l'autore critica l'eccessiva complessità che ne deriva e che rende difficoltosa l'applicazione delle norme. (d.a.)

**EMILIANO FREDIANI, *Attività amministrativa e capri espiatori. Scenari*, Modena, Mucchi, 2024, 146, ISBN: 9791281716155.**

Nel volume si propone una riflessione funzionale a individuare i processi di costruzione dei capri espiatori nell'organizzazione e nell'azione della pubblica amministrazione. In particolare, il libro si articola in tre capitoli. Nel primo si osserva che sistemi di deviazione della colpa, che consistono nel concentrare le responsabilità causate da nodi di sistema su singoli soggetti di fatto incolpevoli, sussistono in numerosi modelli organizzativi, a partire dalle

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

imprese, dove la tecnica di deviazione della colpa si articola in tre fasi. La prima è la deviazione vera e propria e presuppone lo spostamento della colpa verso determinati rami dell'organizzazione. La seconda è la stigmatizzazione, che induce a puntare il dito nei confronti di alcuni soggetti che hanno una *vicinitas* maggiore rispetto al fatto. La terza comporta la rimozione dei soggetti individuati come responsabili. Questo schema, con piccole differenze, si riproduce anche nelle pubbliche amministrazioni. Un esempio è rappresentato dalle conseguenze del mancato rispetto dei termini del procedimento previste dall'art. 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241: si tratta di un vero e proprio caso di «fabbricazione legislativa della colpa» (p. 29). Una ipotesi ulteriore e diversa di *blame shifting* è rappresentata dalla colpevolizzazione delle associazioni ambientaliste quando si verificano eventi estremi: in caso di disastri, i poteri pubblici spesso si difendono sostenendo l'impossibilità di svolgere i lavori necessari a causa della sindrome *Nimby*. Si tratta di una modalità di deviazione della colpa verso soggetti esterni all'organizzazione, anziché interni, ma comunque capri espiatori, perché la partecipazione civica non può essere colpevolizzata. Nella seconda parte si esaminano i fallimenti organizzativi e i tentativi di rimedio. Si chiarisce che il silenzio-assenso può essere considerato uno strumento per rimediare ai fallimenti dell'organizzazione ed evitare la costruzione di capri espiatori. Tuttavia, è una soluzione riuscita solo in parte, perché il silenzio-assenso non offre certezza ai privati. Il legislatore prova a limitare la creazione di capri espiatori anche nelle attività consultive della pubblica amministrazione, nonché nella disciplina della trasparenza. Nella terza parte si propone un cambio di prospettiva che serva a evitare la polarizzazione della responsabilità, a riscrivere le condizioni di contesto alimentando la fiducia nell'organizzazione e a correggere in via prioritaria eventuali errori alla fonte. (*g.m.*)

294

PHILIPP HELLWEGE e DANIEL WOLFF (a cura di), *Klimakrisenrecht*, Tubinga, Mohr Siebeck, 2024, 473, ISBN: 9783161638855.

L'opera curata da Philipp Hellwege e Daniel Wolff nasce dalla raccolta degli interventi tenuti in un ciclo di conferenze svolto nell'Università di Augusta, arricchita successivamente dai contributi di altri autori. Il volume mira a esaminare il fenomeno della crisi climatica da un punto di vista prettamente giuridico, partendo dalla constatazione — più volte richiamata dai curatori — per cui i giuristi avrebbero tenuto un ruolo finora marginale in questo ambito. Nel proprio capitolo introduttivo (*Die Klimakrise und das Recht*), Hellwege e Wolff sottolineano l'importanza dell'approccio giuridico alla questione del cambiamento climatico. Il diritto, infatti, è uno strumento di contemperamento di diversi interessi (quelli climatici, ambientali, sociali, economici) e, anche attraverso il ruolo delle corti, può aiutare a comporre i conflitti sociali che derivano dalla crisi climatica. I curatori tratteggiano quindi la nozione di «diritto della crisi climatica» (*Klimakrisenrecht*), il quale abbraccia sia il diritto della protezione climatica (*Klimaschutzrecht*), sia il diritto del c.d. «adattamento climatico» (*Klimaanpassungsrecht*), il quale raccoglie le misure volte a far fronte ai cambiamenti ambientali dettati dalla crisi climatica. L'opera intende così impiegare un approccio multi-disciplinare, nella speranza di fornire, tra le altre cose, gli strumenti concettuali per affrontare al meglio i problemi connessi a tale fenomeno. Nella prima sezione l'analisi giuridica della crisi climatica viene svolta da un punto di vista teorico-dogmatico; nella seconda sezione gli autori si occupano principalmente di questioni di ordine costituzionale; nella terza sezione ci si concentra sull'attivismo climatico, approfondendone perlopiù i profili penalistici; nella quarta sezione viene esaminato il fenomeno del c.d. «contenzioso climatico» a livello internazionale, europeo e nazionale (principalmente tedesco); infine, nell'ultima sezione sono raccolti contributi

eterogenei, che affrontano il problema della crisi climatica dal punto di vista del diritto dei contratti, del diritto penale dell'economia, delle energie rinnovabili e dei contratti pubblici. (g.r.)

**MARIA IMMORDINO, NICOLA GULLO e CRISTIANO CELONE (a cura di), *Democrazia, diritti umani e sviluppo sostenibile. Quali sfide in Italia e in Brasile?*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2024, 773, ISBN: 9791259769749.**

Nel volume si esaminano i principali fattori di crisi delle democrazie italiana e brasiliana. In Italia e in Brasile si è assistito ad una crisi del modello parlamentare e del tradizionale circuito democratico-rappresentativo — a seguito di rilevanti eventi quali la crisi pandemica, la guerra russo-ucraina e la recessione economica —, tale da spingere verso una rivisitazione dell'assetto giuridico-istituzionale dei due costituzionalismi. Nel libro si approfondiscono, dunque, le principali questioni dei sistemi democratici contemporanei, le nuove frontiere dei diritti umani e le applicazioni del principio di sostenibilità ambientale. Seguendo tale impostazione, il volume è diviso in quattro parti. La prima tratta delle ragioni della crisi della democrazia e ospita contributi concernenti la situazione brasiliana, quella europea, il ruolo della giurisprudenza costituzionale in Brasile e di tali giudici nella preservazione della democrazia nello Stato contemporaneo. Altri contributi trattano della crisi pandemica e della regressione democratica, della regolazione giuridica dei partiti politici nell'ordinamento democratico, e contengono riflessioni sull'indipendenza giudiziaria nel contesto europeo, sulla crisi della rappresentanza e sull'emersione di nuovi modelli di democrazia deliberativa. La seconda parte del volume è dedicata ai diritti umani, nell'ambito dei quali si approfondisce il tema della c.d. cittadinanza di genere, del ruolo dei diritti umani nel settore pubblico, del diritto alla tutela della vita privata nell'era digitale. Si tratta poi dell'inquinamento acustico e del diritto al silenzio; della lotta alle nuove povertà nell'ambito del PNRR; del diritto allo studio e dei soggetti vulnerabili nelle politiche del PNRR; e, infine, dei diritti umani e delle nuove vulnerabilità. Un'apposita sezione del volume è dedicata al riconoscimento normativo e all'effettività della tutela dei diritti umani: i contributi, infatti, hanno ad oggetto il ruolo della Corte dei conti in materia; l'effettività della tutela tra fonti normative e interpretazione giurisprudenziale; la giurisdizione costituzionale brasiliana; giurisdizione e processo nel diritto amministrativo brasiliano; il contestuale controllo esterno e il monitoraggio della gestione pubblica in Brasile; la degiudizializzazione del diritto alla salute alla luce dell'analisi economica del diritto. Gli altri contributi della medesima sezione del volume sono dedicati alle sfide all'uguaglianza di genere e razziale nella magistratura brasiliana; al termine ragionevole di cui all'art. 6 CEDU tra procedimento e processo; ai diritti fondamentali tra riconoscimento normativo ed effettività della tutela; alla giustizia nell'amministrazione e al relativo contributo di Francesco Crispi. La terza parte del volume è dedicata allo sviluppo sostenibile e alla transizione ecologica, di cui il primo contributo analizza il contesto dell'Università di Palermo. I contributi successivi vertono su pubblica amministrazione e agricoltura sostenibile; su *The green belt movement* e o *movimento interestadual das quebradeiras de côco de babaçu: mulheres, sustentabilidade, resistência e persistência*; sul rapporto tra soggetti pubblici e privati alla prova della crisi energetica; sulla sfida dell'economia circolare e il Piano nazionale di ripresa e resilienza. Si approfondiscono, inoltre, la tutela delle risorse idriche nell'ottica della sostenibilità; la tutela dell'ambiente e la centralità del procedimento amministrativo per la tutela dei principi democratici; e i criteri ambientali minimi. Vi sono poi riflessioni di carattere generale. L'ultima parte del volume verte su prospettive e problemi della *Green economy*. I contributi concernono: le *nature based solutions* e la pianificazione urbana, la salvaguardia della resilienza

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

delle città; *sustainability and energy market*; il finto verde; e gli impianti energetici alimentati da fonti rinnovabili e la «dequotazione» delle funzioni amministrative. (m.m.)

**GIANLUCA MAROLDA, *Dietro le quinte del Quirinale. Una prospettiva di indagine della posizione costituzionale del Presidente della Repubblica*, Bologna, Bologna University Press, 2024, 288, ISBN: 9791254774199.**

Il volume di Gianluca Marolda è dedicato allo studio della figura del Presidente della Repubblica e alla ricostruzione del rapporto fra segretariato generale e decisioni presidenziali. L'opera si articola in tre parti. Nella prima parte, suddivisa in due capitoli, l'autore descrive l'amministrazione interna del Quirinale nell'esperienza monarchica e repubblicana, per poi passare, nel secondo capitolo, all'analisi della natura giuridica del segretariato generale. La prima sezione della seconda parte è dedicata ai caratteri del segretariato generale, alla sua qualifica o meno di pubblica amministrazione in senso stretto e al rapporto che intercorre tra esso e l'organo costituzionale del Presidente della Repubblica. Il fulcro dell'indagine è costituito dalle tesi di Vezio Crisafulli, Aldo M. Sandulli e Nicola Occhiocupo, fautore della condivisibile teoria del segretariato come «organo dell'organo» Presidente della Repubblica. La seconda sezione è dedicata allo studio dell'autonomia normativa della Presidenza della Repubblica in dottrina e in giurisprudenza, nel tentativo di dirimere il nodo relativo al fondamento costituzionale dei regolamenti presidenziali e di risolvere la concorrenza tra fonti a disciplina del Presidente della Repubblica. La seconda parte del volume riguarda lo studio della prassi di alcuni uffici del segretariato generale nell'attività servente all'espletamento di alcune prerogative presidenziali. Con riferimento al controllo presidenziale sull'attività normativa, l'autore analizza casi di rinvio delle leggi, *moral suasion* a margine della promulgazione e interventi correttivi durante gli *itineraria legis*. Per quanto concerne il potere di scioglimento anticipato delle Camere, l'autore esamina l'azione del segretariato generale a sostegno delle decisioni dei vari Presidenti sulle crisi di governo. Sono infine trattate la procedimentalizzazione, l'istruttoria e la formazione delle decisioni presidenziali in merito al potere di grazia a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 200 del 2006. Nella terza parte del volume sono espresse alcune considerazioni conclusive in ordine al segretariato generale e alla posizione costituzionale del Presidente della Repubblica. Nella prima sezione, l'autore descrive le recenti evoluzioni della ruolo del Presidente della Repubblica nell'ordinamento costituzionale italiano mediante l'analisi della figura del Capo dello Stato negli atti della Costituente e nelle successive ricostruzioni dottrinarie e giurisprudenziali. Nella seconda sezione, l'autore propone una lettura della posizione costituzionale del Presidente della Repubblica così come filtrata della prassi del segretariato generale. In primo luogo, è proposto un inquadramento della prassi del segretariato esaminando l'attività da questo svolta nel rispetto del principio di leale collaborazione e descrivendolo come «il catalizzatore effettivo sul piano dell'esperienza costituzionale della qualità dell'azione presidenziale» (p. 228). Per quanto attiene poi alla qualificazione della natura giuridica del segretariato generale, l'autore ritiene di poterlo definire come un organo costituzionalmente necessario, con natura e funzioni «bivalve», strutturalmente inserito come organo dell'organo costituzionale del Presidente della Repubblica. L'autore conclude il volume esponendo alcune considerazioni in merito all'astratta riferibilità del funzionamento del Quirinale all'utopistica figura del *Panopticon* di Jeremy Bentham. (g.t.)

GIANLUCA PASSARELLI, *Stati Uniti d'Europa*, Milano, Egea, 2024, 160, ISBN: 9788823839731.

L'autore esamina in chiave politologica l'evoluzione ordinamentale dell'Unione europea. Il volume è organizzato in cinque capitoli. Nel primo si chiarisce che l'esperimento istituzionale dell'Unione rappresenta un caso unico al mondo, costruito sulla macerie della seconda guerra mondiale per assicurare la pace nel continente europeo. Nel secondo si concentra l'analisi sul pensiero di Altiero Spinelli e sulla tradizione liberale su cui si fonda l'Unione. Nel terzo si analizzano le teorie federaliste per l'Europa. Nel quarto si approfondiscono la prospettiva sovranazionale o federalista e quella confederale o intergovernativa, anche nell'ottica di illustrare il funzionamento delle istituzioni europee e lo spazio di democrazia nell'Unione. Nel quinto capitolo, infine, ci si sofferma sui problemi e sulle sfide che attendono l'Unione, come la rinascita del nazionalismo, con particolare riferimento al caso italiano, e le ondate di populismo ed euroscetticismo. Si propone, quindi, di rilanciare il progetto di Spinelli. (*s.m.*)

ANTONIO PERRUCCI (a cura di), *Industria dello spazio. Problemi e opportunità*, Firenze, Passigli, 2023, 178, ISBN: 9788836820412.

Nel volume sono raccolti gli atti del Convegno ASTRID sull'industria dello spazio del 7 febbraio 2023. L'opera si apre con la prefazione di Franco Bassanini, che esamina l'esponentiale pressione esercitata dalla Cina sull'industria spaziale e sull'autonomia strategica europea, nel più ampio contesto della competizione tecnologica e commerciale a livello mondiale. Nell'introduzione, Antonio Perrucci si sofferma sulla c.d. *new space economy*, *leitmotiv* del volume, che viene analizzata anche nel contributo di Valerio Francola, Alessandro Liscai e Gordon A. Mensah, alla luce degli attuali equilibri geopolitici e dell'ingresso sempre più propulsivo degli investimenti privati nell'industria spaziale. Marco Brancati sottolinea l'importanza dell'ibridazione tra reti terrestri e nuove reti satellitari, per un miglioramento della qualità dei servizi offerti digitalmente dai privati, tra cui quelli di *streaming e broadcasting*. Maurizio Dècina prosegue con l'indagine sulle reti ibride, che si compongono di reti terrestri e non-terrestri (spaziali), per la costituzione di una *total communication*. Serena Fumagalli studia la filiera della *space economy*, un ecosistema composto da soggetti operanti nei più svariati settori produttivi, e che dà origine, come nel caso italiano, a una parcellizzazione e a un'elevata specializzazione nel comparto produttivo. Simonetta Cheli evidenzia la logica di mercato ormai presente pure nella *new space economy*, pur ponendo l'accento sull'importanza geopolitica e ambientale del settore spaziale. Vincenzo Colla analizza la strategia dell'innovazione della regione Emilia-Romagna, sottolineando il virtuoso partenariato pubblico-privato e l'apertura della regione verso l'estero, con particolare riferimento al tessuto imprenditoriale italiano presente a Houston (Stati Uniti). Antonio Bartoloni propone di declinare, nell'ambito dell'attività della pubblica amministrazione, gli obiettivi delle politiche spaziali in concrete azioni di politica industriale. Amedeo Lepore torna sul concetto di *space economy*, per scandagliarlo come momento di passaggio dalla globalizzazione economica alla sua «spazializzazione», nell'intreccio con le più moderne evoluzioni tecnologiche. Vincenzo Camporini si concentra sui profili di interesse militare che l'industria dello spazio presenta, tanto per lo sviluppo di sistemi di comunicazione dell'osservazione e per l'osservazione terrestre, quanto per un loro potenziamento ai fini della garanzia dell'integralità dei dati. Valeria Fascione si concentra sul modello offerto dalla regione Campania, altrettanto virtuosa per la pluralità

**NOTE BIBLIOGRAFICHE**

degli attori coinvolti, non solo istituzionali, e per i progetti attivati. Il volume si conclude con il contributo di Giovanni Squame, che presenta l'esperienza sul campo di una piccola-media impresa, ALI SCARL, nella realizzazione di una capsula aerospaziale, che si inserisce nel più ampio progetto IRENE (*Italian Re-Entry nacelle*). (l.g.)

**PIPPO RANCI, CLAUDIO DE VINCENTI e ALFREDO MACCHIATI (a cura di), *L'energia nella transizione. Le infrastrutture*, Bologna, il Mulino, 2023, 400, ISBN: 9788815387882.**

Il volume esplora il tema delle infrastrutture energetiche e si compone di una nota introduttiva, un'introduzione e cinque capitoli. Il libro, come indicato da Franco Bassanini nella nota iniziale, racchiude i primi risultati di un'indagine che si inserisce in una più ampia ricerca, promossa da ASTRID, volta a contribuire alla definizione di una «politica industriale per le infrastrutture sostenibili» (p. 7). Nel capitolo introduttivo, Pippo Ranci, muovendo dagli eventi che hanno caratterizzato il triennio 2020-2023, traccia il quadro delle scelte strategiche in ambito di politica energetica. L'autore esamina inoltre i problemi connessi alla gestione delle principali risorse energetiche, specialmente in relazione ai settori dell'elettricità e del gas. Nel primo capitolo, Alfredo Macchiati, Alessandro Mazzotta, Fernanda Scianna e Rebecca Vitelli approfondiscono il tema delle infrastrutture energetiche e della mobilità sostenibile. Rispetto alle infrastrutture energetiche, individuano gli obiettivi energetici comunitari e nazionali valutando la loro plausibilità, le implicazioni che comportano e le possibili evoluzioni degli scenari di offerta e domanda. Analizzano inoltre le conseguenze di tali traguardi sulle infrastrutture, confrontando le tendenze di evoluzione con le capacità di generazione, trasporto e accumulo necessarie ed esistenti. In seguito, esaminano la mobilità privata con riguardo agli obiettivi di decarbonizzazione, concentrandosi sui veicoli elettrici, le infrastrutture di ricarica e i relativi nodi problematici. Nel secondo capitolo, Alberto Pototschnig e Guido Cervigni presentano i primi risultati di un'indagine esplorativa, riflettendo sulle possibili modalità di decarbonizzazione dei consumi energetici e proponendo una metodologia per verificare la compatibilità tra elettrificazione e fonti rinnovabili. Infine, presentano raccomandazioni in merito all'attuazione delle politiche energetiche. Claudio De Vincenti dedica il terzo capitolo al principio *Do no significant harm*. L'autore ne mette in luce la ricostruzione prevalsa nei documenti della Commissione europea, evidenziandone i limiti e proponendo un'interpretazione alternativa, in grado di considerare la complessità della transizione verde e capace di favorire la realizzazione di investimenti promotori di una strategia di sviluppo sostenibile. Marzia Gandiglio, nel quarto capitolo, illustra i contributi straordinari introdotti dai governi italiani e le misure adottate a livello europeo per fronteggiare l'aumento dei prezzi dell'energia, conseguenza della ripresa post-pandemica del 2021 e dell'aggressione russa dell'Ucraina del 2022. L'ultimo capitolo, di Silvia Paparo e Franco Bassanini, è dedicato alle recenti misure introdotte per la semplificazione delle procedure amministrative per la transizione energetica. Gli autori ne valutano gli effetti e ne individuano le complessità, avanzando suggerimenti e proposte di nuovi interventi normativi. (g.c.)

**LUCA RICOLFI, *La rivoluzione del merito*, Milano, Rizzoli, 2023, 216, ISBN: 9788817178365.**

Il volume di Luca Ricolfi è dedicato allo studio del dibattito relativo all'articolo 34 della Costituzione e al concetto di meritocrazia, nonché delle soluzioni per realizzare la «rivoluzione

del merito» auspicata dai costituenti. Nel primo capitolo l'autore descrive il «tradimento» dell'articolo 34 della Costituzione da parte della classe dirigente della Repubblica, a partire dalle considerazioni espresse da Pietro Calamandrei nel celebre discorso tenuto l'11 febbraio 1950 al Congresso dell'Associazione per la difesa della scuola tradizionale. Nonostante i costituenti avessero posto il fondamento per una rete di scuole «ottime» e l'istituzione di borse di studio assegnate mediante concorso pubblico, è stato invece favorito un sistema di qualità inferiore e più selettivo a discapito dei ceti meno abbienti. Nel secondo capitolo l'autore sottolinea l'influenza esercitata sulla programmazione dell'istruzione dal volume *Lettera a una professoressa* di don Milani e dalle opere del sociologo marxista Pierre Bordieu, i quali consideravano la cultura alta, soprattutto quella umanistica, come uno strumento di oppressione delle classi popolari. Dall'analisi condotta nel terzo capitolo emerge che la mancata attuazione dell'articolo 34 della Costituzione e l'atteggiamento di diffidenza verso il merito discendono anche dal declino delle dottrine meritocratiche dopo la crisi economica del 2007-2012. Un sistema meritocratico si dimostrerebbe solo apparentemente equo e sortirebbe l'effetto di generare una società ipercentralizzata, asfissiante e rigidamente divisa in classi. Nel quarto capitolo l'autore riassume la «lunga guerra contro il merito» intrapresa nella seconda metà del secolo scorso da filosofi, economisti e teorici della giustizia. Dal 1971, anno di pubblicazione dell'opera *Teoria della giustizia* di John Rawls, il pensiero dominante in ambito filosofico è stato orientato verso l'insostenibilità della meritocrazia e la necessità di perseguire un ideale egualitario per raggiungere l'obiettivo di una «società giusta». Come tuttavia dimostrato nel quinto capitolo, dalla fine della seconda guerra mondiale agli anni Sessanta del ventesimo secolo, nella letteratura inglese e americana si riteneva che l'utopia egualitaria assumesse i contorni della distopia. George Orwell, Ray Bradbury, Leslie Poles Hartley, Kurt Vonnegut e Michael Young hanno illustrato come l'aspirazione a una società giusta possa condurre a due esiti distopici: l'incubo egualitario, che annulla il merito, o l'incubo meritocratico, che ne esalta eccessivamente il ruolo. Nel sesto capitolo è condotta un'analisi dell'opinione comune, che si discosta dalle posizioni dei teorici della società giusta e si avvicina alle affermazioni degli scrittori distopici attraverso l'esaltazione del ruolo del merito e la valorizzazione dei talenti: l'unica disuguaglianza inaccettabile è quella dovuta all'origine sociale. Il settimo capitolo è dedicato alla dimostrazione della fragilità teorica complessiva della teoria di Rawls a proposito delle considerazioni del premio Nobel per l'economia Amartya Sen. L'autore conclude il volume con la presentazione delle linee generali del «progetto articolo 34», che prevede l'istituzione nel corso di un decennio di un sistema di borse di studio destinate ai «capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi», al fine di consentire loro di intraprendere la scuola secondaria superiore e gli studi universitari. (g.t.)

SABINE SCHÄUFLER, *Regulierung von System Künstlicher Intelligenz durch die DSGVO*, Tubing, Mohr Siebeck, 2024, 554, ISBN: 9783161633157.

Il volume raccoglie la tesi di dottorato di Sabine Schäufler. Con quest'opera, l'autrice esamina il ruolo del regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR) nel governo dei sistemi di intelligenza artificiale. In particolare, la ricerca mira a comprendere come tale plesso normativo possa aiutare a ridurre i rischi per le libertà fondamentali dei cittadini e come al contempo esso possa anche favorire lo sviluppo tecnologico. L'autrice evidenzia che, in ogni caso, il GDPR non è la soluzione per tutti i problemi connessi ai sistemi di intelligenza artificiale, essendo necessari interventi regolatori *ad hoc* per risolvere questioni specifiche. In particolare, il lavoro di Schäufler si concentra sull'impiego dei sistemi di intelligenza artificiale nel settore

## NOTE BIBLIOGRAFICHE

privato, poiché l'utilizzo di tali strumenti da parte dello Stato solleva problematiche differenti. Nel primo capitolo, l'opera delinea una fenomenologia dei sistemi di intelligenza artificiale e ne descrive il loro funzionamento di base; nel secondo capitolo, la ricerca si concentra sui rischi e sulle potenzialità socio-culturali connesse all'impiego di tali sistemi, valutando le connesse esigenze di regolamentazione; nel terzo capitolo si esaminano i vari approcci regolatori al problema dell'intelligenza artificiale, ivi incluso quello seguito dal GDPR; il quarto e il quinto capitolo sono infine dedicati alla disciplina contenuta nel regolamento generale sulla protezione dei dati, adottando dapprima una prospettiva *de iure condito*, per poi passare a una prospettiva *de iure condendo*. (g.r.)

**KALPANA TYAGI, ANSELM KAMPERMAN SANDERS e CAROLINE CAUFFMAN (a cura di), *Digital Platforms, Competition Law, and Regulation*, Londra, Hart, 2024, 272, ISBN: 9781509969388.**

Il successo delle piattaforme digitali ha mutato in modo radicale il funzionamento dell'economia globale. Il processo di digitalizzazione dei fattori produttivi, infatti, ha determinato importanti cambiamenti nel modo in cui beni e servizi vengono generati e consumati. Dopo l'iniziale fase di sviluppo competitivo, l'assetto dell'economia digitale si è stabilizzato intorno a posizioni di monopolio. Il libro curato da Kalpan Tyagi, Anselm Kamperman Sanders e Caroline Cauffman contiene una raccolta di riflessioni sui temi della concorrenza nei mercati digitali, con specifico riguardo a cinque giurisdizioni o macroaree geografiche: Unione europea, Regno Unito, Stati Uniti, America Latina, India e Cina. Il volume è diviso in tre parti. La prima è incentrata sull'analisi delle recenti normative europee. In essa si segnalano i contributi sulla nozione di abuso anticoncorrenziale, sulle pratiche di *geo-blocking*, e sull'accesso ai *databases* delle imprese dominanti. La seconda parte del libro unisce gli scritti relativi alle diverse pratiche ed esperienze normative delle restanti giurisdizioni su scala globale, tra cui vanno menzionati gli approfondimenti sulla trasparenza algoritmica e il ruolo dei diritti di proprietà intellettuale nella creazione di barriere competitive in India, una raccolta antologica di casi *antitrust* dall'America Latina, e la valutazione dei meccanismi di discriminazione del prezzo basati su sistemi di intelligenza artificiale in Cina. La terza e ultima parte include un saggio di Tyagi che riepiloga e sintetizza le attuali tendenze in materia. Malgrado la presenza di saggi pregevoli ed interessanti, il volume difetta di un complessivo coordinamento tematico e finalistico che induce a ridimensionare i risultati della comparazione operata. (g.b.)

**SCILLA VERNILE, *Dall'economia circolare al principio di circolarità. Una lettura giuridica nel solco dell'art. 9 Cost.*, Torino, Giappichelli, 2024, 353, ISBN: 9791221109221.**

La tesi che ispira la stesura di questo volume muove dal principio di circolarità quale propulsore della cooperazione pubblico-privata e dall'assunto «che una più efficace tutela dell'ambiente possa essere fruttuosamente promossa soltanto attraverso un preventivo, indispensabile, cambiamento "culturale", [...] accogliendo, concretamente, l'invito [...] a guardare all'ambiente in termini di opportunità e non di ostacolo» (p. 3). Per accreditare tale teoria, l'autrice suddivide il volume in cinque capitoli, preceduti da una introduzione e seguiti da alcune considerazioni conclusive. Nel primo capitolo, si analizza la «specialità» dell'interesse ambientale, derivante da almeno tre ragioni: l'attenzione sempre crescente che l'ambiente

ricopre; la «primazia» dell'interesse ambientale nell'ispirare l'azione amministrativa; la «natura "sensibile" o "critica" dell'interesse ambientale e [la] correlata idoneità ad "alterare" le ordinarie regole del procedimento amministrativo» (p. 8). È dalla specialità che l'autrice muove per indagare i temi della necessità di risorse economiche adeguate a una effettiva tutela dell'ambiente, del principio di integrazione sovranazionale, delle recenti modifiche costituzionali, per giungere all'economia circolare e quindi alla sostenibilità. Nel secondo capitolo, si prendono le mosse dall'elaborazione internazionale del principio dello sviluppo sostenibile e dal suo recepimento negli ordinamenti sovranazionale, nazionale e regionale. Ciò traccia il percorso verso la sostenibilità — anche alla luce della riforma dell'art. 9 Cost. —, tenendo in debita considerazione i doveri di solidarietà ed equità intergenerazionale e intragenerazionale. Il terzo capitolo è dedicato ai rifiuti, della cui disciplina sono evidenziate le due anime: quella «ambientale» e quella «economica». A ciò si affianca il tema dell'economia circolare e della sua dirompente attestazione nel settore dei rifiuti, nel senso che «[l']esame della disciplina dei rifiuti, espressamente orientata all'economia circolare» porta all'affermazione di quest'ultima quale «utile mezzo per conseguire un più facile temperamento tra esigenze contrapposte (in particolare, economiche e ambientali) ai fini del perseguimento di una maggiore sostenibilità» (p. 163). Nel quarto capitolo, l'autrice descrive l'economia circolare oltre la gestione dei rifiuti e l'emersione del principio di circolarità — a livello sovranazionale, nazionale e regionale —, occupandosi di emergenza climatica, transizione energetica, biodiversità, rigenerazione urbana, *smart cities* e *sharing economy*. L'ultimo capitolo tratta della circolarità dalla «teoria» alla «pratica», affrontando i temi della concreta attuazione del principio di circolarità e dei ruoli che in questo sono ricoperti dalle pubbliche amministrazioni e dai privati. Per concludere, l'autrice evidenzia come il riconoscimento giuridico della circolarità, «sebbene le potenzialità del principio derivino proprio dalla particolare capacità di combinare istanze economiche ed ambientali, [...] consentirebbe di implementare misure circolari di consumo delle risorse [...] anche là dove non si ravvisasse una convenienza per i singoli operatori, ma "soltanto" un vantaggio per le generazioni future» (p. 309). (c.r.)

**RAINER ZITELMANN, *Elogio del capitalismo. Dieci miti da sfatare*, Torino, IBL Libri, 2023, 392, ISBN: 9788864404776.**

L'autore sottopone ad analisi critica alcuni degli argomenti maggiormente impiegati a sostegno della tesi dell'opportunità di superare il capitalismo come forma di produzione economica. Il volume è organizzato in tre parti, tra loro abbastanza disomogenee. La prima parte, quella più ampia e approfondita, è dedicata a smentire le principali falsità anticapitaliste e si divide in dieci capitoli. La seconda parte intende essere una disamina delle alternative al capitalismo, ma si risolve in un solo capitolo di critica al socialismo. La terza parte è dedicata alla descrizione della percezione che i cittadini hanno del capitalismo in Italia e in altri Paesi del mondo. Seguono le conclusioni dell'autore e una postfazione dell'economista cinese Weiying Zhang. La parte più interessante è sicuramente la prima, nella quale l'autore decostruisce le principali accuse rivolte al capitalismo. Nel primo capitolo, in particolare, si chiarisce come il capitalismo sia parte della soluzione e non causa del problema della fame del mondo. L'argomento è sviluppato a partire dalla realtà economica, europea e non solo, precedente alla rivoluzione industriale, caratterizzata da continue carestie e in cui gran parte della popolazione, specialmente contadina, moriva di inedia. Inoltre, si osserva che le più grandi carestie del ventesimo secolo sono scoppiate nei Paesi del socialismo reale. Il caso più eclatante è certamente quello cinese del «grande balzo in avanti» maoista. Nel secondo

**NOTE BIBLIOGRAFICHE**

capitolo si sostiene che il capitalismo non accentua le disuguaglianze di per sé. Ciò sarebbe dimostrato dal fatto che le persone più ricche del mondo oggi non sono le stesse di vent'anni fa, che il ruolo dell'eredità è sopravvalutato, perché gli eredi di grandi dinastie imprenditoriali spesso dilapidano le proprie ricchezze. Inoltre, negli ultimi anni, grazie alla diffusione del capitalismo, milioni di persone, specialmente nei Paesi del Terzo mondo, sono usciti dalla povertà. Di conseguenza, come effetto della globalizzazione indotta dall'apertura dei mercati internazionali, le disuguaglianze sono molto diminuite. Nel terzo capitolo si contesta la convinzione secondo la quale il capitalismo sarebbe responsabile della distruzione dell'ambiente e del cambiamento climatico. Si osserva che i principali disastri ambientali sono avvenuti nelle repubbliche sovietiche e in Cina, a causa dell'economia pianificata. In generale, l'intervento dello Stato è spesso dannoso per l'ambiente: si pensi al bando dell'energia nucleare adottato in molti Paesi, sebbene questa sia l'unica vera alternativa all'impiego dei combustibili fossili. Nel quarto capitolo si critica l'idea per la quale il capitalismo sarebbe soggetto a continue crisi. Alcune sono da considerarsi come naturali aggiustamenti del sistema, mentre altre sarebbero aggravate dall'intervento pubblico. La crisi del 1929, secondo l'autore, sarebbe stata acuita dalle riforme di Roosevelt, così come, alla radice della crisi del 2008, vi sarebbero le politiche statali americane di agevolazione della concessione di mutui bancari per l'acquisto di case a soggetti non in grado di ripagarli. Nel quinto capitolo si smentisce il mito secondo cui i governi sarebbero semplici sovrastrutture di ricche élites, dal momento che gli imprenditori non riescono sul serio a influenzare le politiche pubbliche. Nel sesto capitolo si afferma che in un'economia di mercato si generano di norma monopoli privati, che si basano sul primato tecnologico. Tali monopoli, tuttavia, sono sostituiti da altri in rapida successione. Al contrario, i monopoli pubblici sono del tutto al riparo della concorrenza. I capitoli settimo e ottavo sono dedicati, rispettivamente, a contestare l'opinione secondo cui il capitalismo favorirebbe l'avidità e l'egoismo e quella per la quale esso spingerebbe le persone al consumismo sfrenato e ad acquistare prodotti di cui non si ha bisogno. I capitoli nono e decimo, infine, riguardano la decostruzione delle tesi secondo le quali il capitalismo sarebbe all'origine delle guerre e in esso si anniderebbe strutturalmente il pericolo del fascismo. Le guerre erano molto più diffuse prima dell'affermazione del capitalismo, a riprova dell'importanza del libero mercato per il conseguimento della pace. Entrambe le guerre mondiali, inoltre, sarebbero state fortemente osteggiate dalle classi imprenditoriali, ma senza successo. Quanto al fascismo, l'autore osserva che Hitler era un ammiratore del centralismo economico sovietico. In generale, gli autoritarismi sono di solito nemici del libero mercato. Pertanto, il fascismo, in realtà, deriverebbe dalla negazione del capitalismo. (*g.m.*)